

## DALLA PRIMA PAGINA

## Lotta al racket...

Partire da zero a causa dell'indifferenza generale, delle "spallucce" che farebbero le istituzioni, dei tempi biblici della giustizia, del "lasciar vivere" dei "politici", dell'abbandono delle vittime.

Grazie a Dio, il quadro è meno fosco. Presenta tante ombre, per carità, ma le luci non mancano. Fra queste, la presenza in ciascuno dei tre capoluoghi di provincia di sportelli antiracket e antiusura: ne funziona uno da più anni a Lecce, da poco meno di tre anni a Taranto, quello di più recente attivazione è a Brindisi. Chi vi si reca trova una equipe attrezzata, composta da avvocati, commercialisti, psicologi, ex appartenenti alle forze di polizia. Viene ascoltato, consigliato, indirizzato a presentare denunce, se ve ne sono i presupposti. Non sono realtà improvvisate o spontaneistiche: da poche set-

timane sono state ammesse a importanti contributi comunitari del Pon sicurezza; il che vuol dire che hanno superato il vaglio rigoroso delle autorità nazionali ed europee, che ne hanno testato la validità e l'efficienza. Né sono svincolate dal territorio e dalle istituzioni locali: i sindaci di Lecce e di Taranto hanno posto a loro disposizione immobili più che adeguati alle loro esigenze, e Brindisi si sta attrezzando (parlo di amministratori di differente schieramento, accomunati dalla voglia di dare risposte serie). Hanno creduto nell'associazionismo di categoria, se è vero che proprio sul fronte degli stabilimenti balneari ad aprile è stato sottoscritto un protocollo antiracket: a riprova che vi era chiara consapevolezza del fenomeno, prima che parlasse il "pentito". Gli uffici giudiziari e le articolazioni dei corpi di polizia hanno già sperimentato metodi di intervento concordati, perché l'assistenza allo sportello antiracket abbia un seguito immediato e concreto; con le prefetture

re la collaborazione è costante. Dunque, non c'è solo il volontariato, ma pure le istituzioni (che non "fanno spallucce"); le vittime sono affiancate e sostenute (non abbandonate); i tempi giudiziari non sono "biblici", quanto meno a livello di procure e di primo grado.

Questo per dire che non esistono problemi? Tutt'altro. I problemi ci sono, ma sono altri: consistono in una sensibilità scarsa, o comunque non omogenea, del sistema bancario, al cui interno non tutti colgono che irrigidimenti di fronte alla vittima del racket, o a chi si trova in una condizione di pre-usura, precipitano la situazione (e alla fine sono dannosi per gli stessi istituti di credito). Consistono in una risposta non sempre celere per le pratiche risarcitorie o di concessione del mutuo antiusura da parte di alcuni uffici delle prefetture, quasi si trattasse di ordinaria amministrazione: e il ritardo anche solo di mesi pregiudica chi attende come l'acqua in un deserto il ristoro o il mutuo per riprendere l'attività

economica danneggiata; ma si registrano tanti casi di risarcimenti ottenuti in tempi record, a conferma se si vuole si può. Consistono in un coordinamento non sempre perfetto fra procure e prefetture, per non subordinare i ristori alla definizione dei giudizi, e arrivare prima di essa. Consistono, infine - sembra un paradosso, ma è così, soprattutto in provincia di Brindisi - in una quantità di associazioni antiracket e/o antiusura, cui non sempre corrisponde una realtà di aiuto effettivo, e talora non corrisponde proprio nulla: il che provoca il danno dell'illusione, e quindi dell'allontanamento da un percorso di denuncia; questo sì, determina senso di abbandono nelle vittime. Ma per ciascuna di voci ci sono i relativi rimedi: si può lavorare, come si sta già facendo da tempo.

Quello di cui vi è maggiore necessità è sapere che da anni non viviamo in una terra desolata, nella quale denunciare è un salto nel buio; siamo in una realtà difficile, che però offre serie possibilità di reazione e di recupero

ro rispetto a danni eventualmente subiti. Vi è necessità, cioè, di informazione sulla esistenza non virtuale di vie d'uscita. Nei programmi europei è finanziato anche un capitolo che copre questa esigenza, ed è in via di attivazione con spot e altra pubblicità. Non basta: la consapevolezza sarà realmente diffusa se i media del territorio daranno una mano seria in questa direzione.

Alfredo Mantovano

*La lotta al racket non passa dagli spot per un'associazione e dalla denegazione delle altre (per di più se bersagliate da minacce e attentati, proprio come nel Brindisino e a Mesagne in particolare). Quanto alla fiducia, parlano le cifre delle denunce (sui tempi della giustizia meglio tacere). Per il resto, l'intervento dell'onorevole Mantovano - con i riferimenti a banche, prefetture e procure - completa il quadro. Certo non fosco. Ma neppure roseo.*

r.t.

## Tecnocrazia...

Il populismo, certamente, biasimato da una ricca e accreditata letteratura scientifica. E la tecnocrazia, la cui denuncia viene invece considerata un segno di arretratezza intellettuale, confusa con la paranoia complottista e derubricata a polemica sterile. La cosa curiosa è che i due spettri, inconsapevolmente ma non troppo, si alimentano a vicenda: l'accusa che reciprocamente si rivolgono è infatti di volere la morte della politica e di perseguire un disegno sociale perverso. Soprattutto sembrano avere un nemico comune, anche se mai espressamente dichiarato come tale: la democrazia e le sue non sempre perfette architetture istituzionali.

Il populismo, con ogni evidenza, la minaccia dal basso, nel nome di un *demos* assunto come un aggregato informe o come un blocco socialmente omogeneo, invocato come riserva profonda di virtù e valori morali (in contrapposizione a classi politiche giudicate come intrinsecamente corrotte e incapaci) e accreditato come sorgente di ogni potere che si pretenda legittimo e autentico (il popolo coincide con la volontà generale e dunque con la verità e il bene). Al populista la democrazia rappresentati-

va, basata sulla mediazione parlamentare e sull'esistenza di filtri organizzativi (i partiti, i sindacati) tra elettori e governanti, non piace: vuole la democrazia pura e perfetta, diretta e priva di gerarchie. "Uno vale uno", come sostengono a gran voce i grillini, che del populismo oggi tanto biasimato sono, almeno in Italia, l'espressione forse più coerente.

La tecnocrazia minaccia invece la democrazia dall'alto, nel nome della competenza (per definizione riservata a pochi), dell'efficienza e della risolutezza. Per il tecnocrate la democrazia rappresentativa, basata sulla mediazione degli interessi e dunque fatalmente sulla discussione e sul compromesso, rappresenta un anacronismo storico-istituzionale: è scarsamente funzionale e vittima del pluralismo sociale che ne rappresenta il fondamento materiale. "Uno vale per tutti", come pensano, ma senza dirlo apertamente, coloro che nei pronunciamenti elettorali vedono non un grande rito politico collettivo, fondante per la vita di una comunità, ma una formalità da assolvere, tanto noiosa quanto inutile. Se il governo lo sceglie il popolo, il potere lo esercitano i pochi che lo detengono senza doverne rispondere politicamente a nessuno.

Il populismo - stando a molti dei suoi rappresentanti politici attivi oggi sulla scena euro-

pea - presenta tratti in effetti inquietanti, specie quando esso sconfina nella xenofobia a sfondo etnicista e nell'uso di un linguaggio aggressivo e violento. Ma esprimere perplessità sulle modalità con cui si sta realizzando l'unificazione europea, criticare l'euro o le tecnostutture di Bruxelles, chiedere di sottoporre a referendum ogni scelta che implichi una cessione di sovranità nazionale, sospettare della buona fede e magari anche della competenza di banchieri e burocrati, mettere in guardia contro la crescente irrilevanza della politica rispetto all'economia e alla finanza: tutto ciò non basta per essere classificati tra coloro che non rispettano le regole del vivere civile, che urlano politicamente al vento o che marciano contro il senso della storia. Viene il sospetto che l'etichetta di populista venga ormai utilizzata un po' troppo a sproposito, con intenti liquidatori nei confronti dell'avversario, un po' come l'epiteto fascista nel passato.

In ogni caso, non è meno inquietante l'idea - tipica delle élite tecnocratiche cui alcuni vorrebbero affidare il governo del mondo - che il voto dei cittadini sia un puro formalismo, che gli Stati nazionali siano un freno allo sviluppo di relazioni sociali più pacifiche e di un'economia mondiale più prospera e che le decisioni politiche, per essere efficaci, debbano obbedire

soltanto a criteri tecnico-amministrativi. Così come inquieta che a decidere sulle nostre vite siano sempre più spesso persone di cui non conosciamo né il nome né il voto.

Se il populismo, come dicono i suoi critici, esprime soltanto uno spirito di protesta, è un modo per dare corpo ai rancori che sono al fondo di ogni società, il che significa che non offre alcuna risposta ai problemi del vivere associato, la prospettiva oggi alla moda di un governo dei tecnici, inteso come l'unico che possa assicurare onestà e competenza, è a sua volta una risposta sbagliata e al dunque persino pericolosamente illusoria. Come diceva Pareto, "Si può peccare per ignoranza, ma si può anche peccare per interesse. La competenza tecnica può evitare il primo male, ma non può nulla contro il secondo". Vista la cattiva pasta con cui sono fatti gli uomini, cosa impedisce ai tecnici di abusare del potere che detengono? E cosa ci garantisce circa la loro effettiva neutralità nel giudicare e nel decidere e la loro effettiva superiorità morale?

Va bene dunque un simposio sul pericolo del populismo, ma perché non organizzarne uno speculare sul rischio che la democrazia venga sempre più sacrificata, in Italia come nel resto d'Europa, al mito del "governo dei guardiani"?

Alessandro Campi

## FORUM

Il futuro dell'internazionalizzazione:  
quali opportunità per le imprese pugliesi

10.00 - 10.30

Registrazione partecipanti

10.30

Apertura dei Lavori

Saluto di:

**Loredana Capone** (Vice Presidente, Regione Puglia)  
**Gianfranco Viesti** (Presidente, Fiera del Levante)

**IL FUTURO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE:  
QUALI OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE PUGLIESI**

Moderatore:

**Fabio Tamburini** (Direttore, Radio 24)

**Lo scenario della finanza per l'internazionalizzazione**

**Massimo Spisni** (Università di Bologna)

**Testimonianze di successo**

**Vito Pertosa** (Presidente, Angelo Investments)

**Mario Totaro** (Presidente, Mafrat)

**Giuseppe Giordo** (Amministratore Delegato, Alenia Aermacchi)

**Domenico Favuzzi** (Presidente e Amministratore Delegato, Exprivia)

**Il ruolo delle istituzioni**

**Roberto Luongo** (Direttore generale, ICE)

**Giovanni Castellaneta** (Presidente, SACE)

**Massimo D'Aiuto** (Amministratore Delegato, SIMEST)

**Alessandro Ambrosi** (Presidente, Camera di Commercio di Bari e

Vicepresidente, Unioncamere Puglia)

**Giovanna Genchi** (Dirigente del Servizio Internazionalizzazione, Regione Puglia)

Intervento di:

**Giuseppe Tripoli** (Capo Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione,  
Ministero per lo Sviluppo Economico)

**International Trade Hub-Italia (ITH-Italia):  
presentazione ed aggiornamenti**

**Claudio Padua** (Coordinatore del progetto; DG Politiche di Internazionalizzazione,  
Ministero per lo Sviluppo Economico)

15.00 - 17.30

**COUNTRY FOCUS**

Moderatore:

**Rita Fatiguso** (Giornalista, Il Sole 24 Ore)

Intervento di:

**Theresa Mulloy** (Responsabile Sportello Sprint, Regione Puglia)

**Scenario sui risultati dei "Country Focus"**

**Marina Mira d'Ercole** (Senior Consultant, The European House Ambrosetti)

**CINA: Federico Vitali** (Presidente, FAAM)

Dibattito

**RUSSIA: Massimiliano Ballotta** (Senior Partner, LegaLife Law Firm, Mosca)

Dibattito

**TURCHIA: Giuseppe Farina** (Local Representative for Turkey, Enel)

Dibattito

Intervento di:

**Nichi Vendola** (Presidente, Regione Puglia)

**Bari, Fiera del Levante**

**13 settembre 2012**

**Sala convegni Pad. 152**

Info: Regione Puglia • tel 080 5403766 • e-mail: fdl13settembre2012@gmail.com

"Intervento cofinanziato dall'Unione Europea a valere sul P.O. F.E.S.R. Puglia 2007-2013 - Linea 6.3., Azione 6.3.2"  
"Interventi di sostegno ai processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali".



**Puglia**  
L'eccellenza  
Italiana  
disegna  
il futuro

